

Segue dalla prima

La lettura dei giornali di ieri non aveva sorpreso Prodi più di tanto. Sull'aereo che lo riportava da Parigi a Bologna, seduto accanto alla moglie Flavia, Prodi appariva tranquillo e rilassato. Un umore decisamente diverso da quello del primo pomeriggio. Alle 15, infatti, sceso dalla vettura che lo aveva condotto alla «Fabbrica del programma», aveva negli occhi le immagini «così forti e dolorose» di Giuliana Sgrena. «L'animo lieto» si era dissolto e aveva ceduto il posto all'emozione. «Ancora una volta la tragedia della guerra irachena» era piombata dentro le case con il peso «delle sue conseguenze più drammatiche».

Poco dopo, davanti ai giornalisti che affollavano il capannone dove verranno assemblati i pezzi del progetto di governo del centrosinistra, il Professore esprimerà «solidarietà e vicinanza alla famiglia Sgrena». Un video «impressionante». Prodi è scosso «da quella magrezza, da quella faccia sofferente, da quelle parole secche, da quella supplica». «Sono a disposizione per tutto quello che può essere fatto», sussurra al microfono, durante la conferenza stampa promossa per presentare la sua «Fabbrica». Poi l'appello allo «sforzo congiunto», alla «volontà compatta», a «superare posizioni e barriere» per giungere «all'obiettivo di liberare Giuliana».

La «Fabbrica» doveva sorgere in uno dei capannoni in disuso della stazione ferroviaria. I lavori per ristrutturare sarebbero andati per le lunghe e Prodi, alla fine, ha scelto i locali di via Rimini, Corticella, periferia nord di Bologna. I giornalisti si erano attrezzati per chiedere al Professore commenti su Rutelli e sull'Ulivo, sull'Iraq e sul no alla missione italiana. A molti, però, non è sembrato opportuno archiviare la tragedia di Giuliana per parlar d'altro. Poche domande, quindi, prima che Prodi, visibilmente rattristato, dichiarasse concluso l'incontro. Da Roma, in quel

I numeri parlano chiaro, dice Poi inaugura la Fabbrica del programma di Ulivo e Unione



## IRAQ dopo il video di Giuliana Sgrena

«La discussione, le regole che ci siamo dati hanno funzionato. Si ragiona e alla fine ci uniamo. Sta nascendo un nuovo soggetto politico»

«Impressionante» il video della giornalista Il Professore, colpito, esprime solidarietà e affetto alla famiglia e agli amici, disposto «a fare tutto quello che può esser fatto»

# Prodi: «Il voto sull'Iraq mi rafforza»

Poi l'appello per Giuliana Sgrena: «Sono a disposizione, dobbiamo liberarla»



Romano Prodi all'inaugurazione della «Fabbrica del programma» Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



### Tg1

Chi milita a sinistra sa benissimo che Giuliana Sgrena - nel terribile video - non chiede il ritiro dei soldati italiani per se stessa, ma in assoluto, come ha sempre detto e scritto. Ma la differenza, che è sostanziale, non è afferrata né dai sequestratori e nemmeno dal governo italiano, allergico a simili sottigliezze. Il Tg1 intese una lode preventiva a Berlusconi e ai servizi segreti, ripetendo che un'accreditata al "premier" la liberazione delle due Simone e, quindi, si deve avere fiducia. Ebbene, si immagina che tutti gli avversari di Berlusconi siano pronti a ingozzarsi di palate di propaganda purché Giuliana torni a casa sana e salva. Intanto ci si mobilita. Dopodomani manifestazione a Roma (notizia che il Tg1 cancella) per la sua liberazione: ci saranno i rappresentanti della maggioranza? Sarebbe un segnale. Bondi, per esempio, potrebbe uscire dal video e sfilare, anche se il Tg1 non lo ha informato.

### Tg2

Dopo il video di Giuliana Sgrena, arriva Ida Colucci che parla dell'ottimismo di Berlusconi. Speriamo che il "premier" sia davvero informato e non parli tanto per parlare. Prima che arrivi la seconda parte (Margaretta non spiega un gran ché sul video, prima del "ritratto" della giornalista a cura di Bimba De Maria), il Tg2 fa in tempo a dire che Lunardi non è sfiduciato e che la colpa della neve è del centrosinistra.

### Tg3

Non è la prima volta e, con ogni probabilità, non sarà l'ultima, ma il video di Giuliana Sgrena risulta di gran lunga il più drammatico. L'intervista al compagno di Giuliana, che seguiva ed era curata da Filippo Nanni, colpiva dritto al cuore: soprattutto perché il ricatto del ritiro delle truppe italiane riesce solo a produrre l'effetto contrario di un generale e inevitabile irrigidimento istituzionale, che aumenta il pessimismo. Ecco, le istituzioni appaiono per un attimo diverse dal solito, attorno alla sopravvivenza di Giuliana Sgrena si parlano, cercano di mettere una parentesi temporanea allo scontro. Persino Schifani, almeno ieri, non ha detto che è tutta colpa del centrosinistra.

## La Fabbrica comincia a lavorare

Dentro al laboratorio «in progress». Da qui l'immagine del leader: «Un provinciale di mondo»

DALL'INVIATA

Federica Fantozzi

**BOLOGNA** «Ah - pausa - non mi ero accorto che le lettere non fossero verniciate ma di plastica incollata». Romano Prodi alza lo sguardo - seguito da quello di cronisti e operatori - al muro biancastro sotto il cielo appena più grigio: Fabbrica del Programma, dicono quelle letterine in stampatello. Il Professore rivolge uno sguardo amorevole alla sua creatura: «Ci abbiamo messo solo 10 giorni. Se facessimo così in fretta a cambiare il Paese...». È l'unico momento di relax in una conferenza altrimenti breve e tesa, plumbeca come la giornata, dominata dalla preoccupazione per la sorte di Giuliana Sgrena.

Questo capannone di 630 metri quadrati open space più 150 di uffici, nella periferia industriale bolognese, zona Corticella, 4mila euro di affitto mensile, affidato al suo braccio destro per la campagna elettorale Giulio Santagata, sarà cruciale nella strategia prodiana, e lui non sottovaluta la scommessa. Un "laboratorio di idee" dove cittadini e spicchi di società andranno a esporre problemi ed esplorare soluzioni. Da Parigi, Prodi buttava giù dal letto i suoi collaboratori, prima di uscire per vedere Chirac e Bayrou. In vista del forum odierno sul caro-mattone,

alle 6.30 partivano telefonate: «Quante coppie avete trovato? Sposate o conviventi? E i bambini ci sono? Età?». Ieri la presentazione: «È una normale fabbrica - Prodi si è soffermato sull'aggettivo - tra le decine di migliaia sorte nel Dopoguerra che hanno fatto grande l'Italia. È una normale periferia perché ci si trovi a casa nostra. Questo è lo spirito con cui siamo qui».

Lo spirito del Prof è chiarissimo: il leader glocal, che scherza con Putin e pedala sulle colline emiliane, che a Parigi incontra il presidente della Repubblica e poi si infila scarpe e berretto per una corsetta rigenerante sotto la grandine. «Un provinciale di mondo». La Fabbrica dal nome «desueto, un po' fuori moda», è tra via Rimini e via Imola, nella periferia "sciaccata", dove approderanno guai e aspirazioni delle "persone comuni". Specchio di un'Emilia bonasai sin dalla toponomastica. È stata trovata con un'inserzione. «Abbiamo cercato, cercato, cercato - ride Prodi - e quando l'abbiamo visto ho detto: ragazzi, cosa volete di più?». Già, cosa? All'incrocio delle tangenziali, di fronte a una sterpaglia, accanto alla filiale italiana di una multinazionale di bowling e un centro riparazione elettrodomestici. «Avete girato il quartiere? Avete visto il bar?». Il BarèTino, angolo via Lugo: pareti arancio, finto albero di ciliegio nella ve-

landa prefabbricata, ventagli orientaleggianti. Due gambe di ballerina a reggere il bancone, plastica nuda e candidi tacchi alti, hanno convinto il Prof: «Le gambe delle donne - sospiro - sono bellissime».

Naiveté a parte, la Fabbrica vuole essere una macchina da guerra. Finanziata con i rimborsi delle Europee ricevuti dal listino, in base all'accordo con i partiti: 3 miliardi di vecchie lire in capo all'associazione «Democratici per l'Ulivo».

Prodi detta la triade ispiratrice del futuro programma: conoscere, ascoltare, proporre. Santagata, deputato e uomo-macchina di qui al 2006, inquadra la Fabbrica nel tritico di strumenti con cui si giocherà la partita. Governare, rivista telematica e ufficio studi, il «centro progettazione e ricerca» gestito da Parisi, costola dell'omonima casa editrice di Rodolfo Brancoli. Il sito [www.romanoprodi.it](http://www.romanoprodi.it), con il blog del Presidente e le mail a «Caro Romano»; più l'utile sezione «tempo e denaro» con cui si cercano volontari e contributi. Terza arma, lo spazio della Fabbrica (con omonimo sito web) destinato a seminari mattutini con gli esperti per buttare giù le «linee-guida» e focus group pomeridiani con le categorie interessate. Un'intera giornata per il Prof, da combinare con il calendario delle Regionali. Argomenti in arrivo: fondazioni

culturali, mobilità delle persone, tigri asiatiche, scuola dell'infanzia.

La squadra è scarna. Sotto Santagata, capo-struttura è Maurizio D'Amore, manager di eventi mediatico-culturali dal Giubileo all'Alta Moda, competenze rodiate nel pullman del '96. A guidare i volontari - una diecina fissi - è Giorgio Vezzosi. Coordinatore tecnico dei tre siti - la Rete sarà un terreno cruciale della strategia - è il 29enne Luca Gaudiano, esperto in Comunicazione.

L'interno della Fabbrica è in progress: le sedie sono un regalo Ds, le pedane ricavate da assi di cantiere. Escono i giornalisti, entrano gli elettricisti. Un video ha mostrato l'iter dei lavori dal 7 febbraio: squadre di operai intenti a pinzare, trapanare, martellare, squadrare, pittare. L'ambiente, gelo compreso, ricorda i maxi-garage per i rave party. Fuochetto: il futuro riserva concerti, reading, intrattenimento. «Diamo un po' di pathos a un percorso "noioso" - riassume Santagata - Non ci si può appassionare solo su simboli e appartenenze e raffreddare sui contenuti». Tra mani di vernice e impalcature, difatti, manca qualsiasi simbolo politico. Sul cancello esterno, un piccolo adesivo aziendale: le cinque dita di una mano, siglate da un'imprecisata La Patria Spa.

momento, giungeva la notizia di un possibile rinvio del voto del Senato. Informazioni sbagliate. I senatori voteranno: il centrodestra dirà «sì» al rifinanziamento, la Federazione confermerà il «no» senza smagliature.

Prodi, poco dopo, commenterà positivamente. Dirà che la due giorni sull'Iraq rappresenta una «grande innovazione». «Le diverse opinioni, espresse tutte in modo legittimo, sono poi confluite in un voto unanime. Le regole hanno funzionato e questo avverrà anche in futuro». Un passo indietro rispetto alle bacchettate del giorno prima? Non sembra questo il senso delle parole del Professore.

Per comprenderlo basta rileggere le dichiarazioni rese da Prodi ai giornalisti nella tarda mattinata, quando l'aereo che lo riportava dalla Francia in Italia era già atterrato. Concetti simili a quelli di martedì - c'è l'Ulivo che si è espresso a larga maggioranza e c'è poi un suo «rametto» che ha votato diversamente - che puntavano a ristabilire la sua verità sulla Federazione. Una verità diversa da quella che avevano osservato alcuni commentatori registrando le posizioni di Rutelli e di Marini. «Il rametto dell'Ulivo? Non ho mai fatto polemiche e non comincerò adesso - tagliava corto ieri sera Francesco Rutelli da "batti e ribatti" - Siamo gente che ha idee, opinioni e le difende e le discute. Alla fine compattamente ci uniamo». Prodi, in mattinata, ricordava che «i numeri» parlavano chiaro. «La sostanza del voto dell'assemblea dei parlamentari mi sembra che mi rafforzi molto. Comincia una vita comune dell'Ulivo».

«E cosa pensa della foga di alcuni interventisti?», chiedevano i giornalisti alludendo alle posizioni del Presidente della Margherita. «Certo, quello che più colpisce dalla lettura dei giornali, è il modo in cui è avvenuto questo voto - replicava il Professore - Un modo un po' folcloristico, da assemblea studentesca e il clima forse si sarebbe riscaldato di più se fossi andato a Roma».

Da Bologna, ieri, il Professore ha preferito evitare il riferimento alle «frange» che chiedevano l'astensione sull'Iraq: la sostanza dei fatti parla da sola, nell'Ulivo si discute e ci si conta, chi esprime «legittimamente» le proprie posizioni e non ottiene la maggioranza alla fine si adegua. Guai, però, se «maggioranze e minoranze si dovessero cristallizzare», commentano i collaboratori del Professore. Prodi che si ritiene più forte? «Capisce che si sta realizzando quello che auspicavo, la nascita di un soggetto politico - spiegano - Finalmente Romano potrà parlare a nome dell'Ulivo». **Ninni Andriolo**

Ancora una volta la tragedia della guerra irachena è piombata nelle case con drammatiche conseguenze



## Il presidente della commissione di vigilanza Rai risponde a Fassino. Ma convoca la direttrice Anna La Rosa Berlusconi irrispettoso, ma non censurabile

**ROMA** Insulti, certo. Parole «inconciliabili con un corretto rapporto tra governo e opposizione e, prima ancora, con un minimo auspicabile di civile rispetto reciproco. Lo stesso potrei dire per le frasi pesanti su giornali e giornalisti». È la risposta di Claudio Petruccioli alla domanda di Piero Fassino, che si era appellato alla commissione di Vigilanza dopo gli attacchi di Berlusconi al segretario del più grande partito d'opposizione. Ma la censura del presidente della Vigilanza si ferma qui: perché questo è il suo giudizio personale.

Alla lettera inviata ieri dal segretario Ds per chiedere una valutazione della commissione sul comportamento tenuto dal presidente del Consiglio e della stessa Rai, una risposta raggelante. «Il mio personale giudizio - scrive Petruccioli - non si può tradurre in alcuna presa di posizione della Commissione di vigilanza. La trasmissione in questione fa parte delle tribune direttamente regolate dalla Commissione e che - in varie forme - hanno una tradizione ormai pluridecennale nel servizio pubblico. La formula della «Conferenza stampa» (ci sono anche i «faccia a faccia» e le tavole rotonde con quattro partecipanti) prevede che l'esponente politico risponda alle domande - e alle eventuali obiezioni - di quattro giornalisti della carta stampata. La responsabilità di ciò che



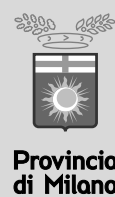
Piero Fassino

l'esponente politico dice è esclusivamente sua. Nessuno potrebbe anche solo tentare di modificare l'andamento della trasmissione, anche nel caso questa sia registrata. È sempre stato così da quando le tribune televisive esistono». Dunque «non è fondato il rilievo» di Fassino «alla conduttrice e alla direzione della Rai. Costoro - come chiunque altro - sarebbero stati censurabili se avessero preteso di intervenire sulla

registrazione. Il non averlo fatto non può essere interpretato come un avallo alle parole dell'on. Berlusconi».

Ma il direttore delle Tribune Rai, Anna La Rosa, sarà comunque ascoltata dalla commissione di Vigilanza Rai, ha fatto sapere Petruccioli «Durante l'audizione di Anna La Rosa - ha spiegato Petruccioli - ho intenzione di portare all'attenzione della discussione elementi strutturali della puntata con il premier. Ad esempio il tempo dedicato ai giornalisti per esprimere il loro pensiero e lo spazio dato ai filmati. Elementi che poi saranno valutati dalla Vigilanza».

E le rettifiche che da più parti sono state chieste dopo le dichiarazioni di Berlusconi? Giovanna Melandri, ad esempio: «Quando il capo del governo denigra uno dei principali rappresentanti dell'opposizione con toni così violenti ed argomenti così infondati è legittimo chiedere che la Rai metta a disposizione di chi è stato attaccato l'occasione di controbattere». Macché: «Il diritto di rettifica c'è - dice Petruccioli - anzi in passato c'era il diritto di rettifica entro la puntata successiva della trasmissione. Qui abbiamo un problema in più perché questo ciclo è finito. Ma non siamo chiamati a intervenire se un politico va in una trasmissione regolamentata da questa commissione e dice solo falsità».



Convegno «Flessibile, molto flessibile...» Mercato del lavoro e servizi per l'impiego

18 febbraio 2005

Palazzo Isimbardi Corso Monforte 35, Milano

Programma

9.00 - Registrazione dei partecipanti

9.30 - Apertura lavori

Filippo Penati Presidente della Provincia di Milano

Trend occupazionali e tendenze del mercato del lavoro nella provincia di Milano

Marcello Corraera Direttore centrale sviluppo economico, formazione, lavoro della Provincia di Milano

Gli strumenti di policies per le nuove realtà del mercato del lavoro

Giovanni Geroldi Economista, docente dell'Università degli Studi di Parma

In occasione del convegno sarà distribuito l'ultimo rapporto sul mercato del lavoro e le politiche del lavoro in provincia di Milano

Per iscrizioni e informazioni: Segreteria organizzativa del convegno: 02-7740 3370/2606 - [convegnolavoro@provincia.milano.it](mailto:convegnolavoro@provincia.milano.it)

Ore 11.00 - Tavola rotonda

Lavoro, occupazione, servizi: le Province a confronto

Intervengono gli Assessori al lavoro

Corrado Gabriele - Provincia di Napoli Gloria Malaspina - Provincia di Roma

Andrea Pellicini - Provincia di Varese Luigi Vimercati - Provincia di Milano

Alessandro Testolin - Provincia di Vicenza

Modera Enzo Riboni, giornalista del Corriere Lavoro

Ore 12.30 - Intervento conclusivo di

Lea Battistoni, Direttore Generale del Ministero del Welfare e Politiche sociali

13.00 - Buffet